

**Saluto dell'arcivescovo emerito di Torino, mons. Cesare Nosiglia, alla processione
per la festa di Maria Ausiliatrice**

Torino, 24 maggio 2022

Cari amici e devoti di Maria Ausiliatrice,

è con grande gioia che abbiamo camminato insieme in questa bella e partecipata processione sotto lo sguardo di Maria e pregando e cantando le sue lodi. Maria ci dia l'aiuto di cui hanno bisogno tante famiglie, lavoratori, malati e sofferenti per la crescente povertà che incombe su di loro e tantissimi giovani in particolare e tanti profughi dalla guerra in Ucraina.

I tempi tumultuosi del nostro oggi che viviamo con apprensione sembrano ben rappresentati in quel mare in tempesta che troviamo nel grande affresco che sta sulla destra dell'entrata in questa Basilica di Maria Ausiliatrice. È uno dei sogni di don Bosco dove si vede la barca di Pietro con sopra il Papa che viene sballottata dal mare in burrasca eppure va avanti, passando tra due colonne che le indicano la via sicura verso l'approdo. Su queste colonne c'è da un lato Maria Ausiliatrice e dall'altro l'Ostia consacrata, l'Eucaristia. Così in questo modo il Signore indicava a Don Bosco i suoi tre amori che ne hanno caratterizzato la vita e il servizio: l'amore all'Eucaristia, fonte prima di vita nuova che ci fa partecipi della Pasqua del Signore risorto; l'amore a Maria Ausiliatrice che ci protegge da ogni pericolo; l'amore al Papa successore di Pietro che guida la Chiesa con la forza della fede e della testimonianza, che conferma tutti i cristiani nella speranza della vittoria del male sul bene, della vita sulla morte, dell'amore sull'odio e la violenza, della riconciliazione sull'egoismo e il rifiuto degli altri .

Cari amici e fedeli,

voglia Maria Ausiliatrice mantenere sempre vivo e nuovo questo tesoro della fede che ci è stato consegnato e che non dobbiamo sciupare o sminuire ma anzi accrescerlo con il nostro impegno coerente di buoni cristiani e onesti cittadini, come ricordava sempre don Bosco nella sua azione educativa.

Desidero terminare con un saluto speciale a voi giovani e ragazze su cui incombe l'impegno di risvegliare dal suo torpore la fede assopita di molti vostri coetanei e di investire i loro talenti nel rinnovare il volto delle nostre comunità e dell'intera società, ricordando la fiducia che don Bosco riponeva in ciascun giovane dicendo che nel loro cuore c'è un patrimonio di bene e di amore e di vita che non va disatteso dagli adulti, ma nemmeno da loro stessi. Cari giovani, non lasciatevi rubare la speranza da una società che vi adula e parla sempre di voi ma che stempera nel consumismo e nel disimpegno i vostri sogni e non muove un dito per affrontare seriamente i vostri problemi. Abbiate dunque il coraggio di osare puntando alle vette della responsabilità e di un amore non mediocre e scontato ma di quello più grande che Cristo vi offre, senza timore, perché a questo vi chiama e vi attrezza il Signore.